

<b>Mittente</b>	Gradenigo Giorgio	<b>Destinatario</b>	Da Ponte Giulia
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	Assente
<b>Luogo di partenza</b>	Venezia	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Per grazia, Vostra Signoria, non si accusi più meco d'avermi offeso		
<b>Contenuto</b>	<p>Nella prima parte della lettera Giorgio Gradenigo rassicura Giulia Da Ponte del fatto che nessuna offesa possa giungergli da lei. Celebra quindi la destinataria, che "vive innocentemente e con l'animo abituato in giovare" e non a nuocere. Nella seconda parte della lettera, Gradenigo comunica a Da Ponte di aver raccolto le "sentenze morali", le "comparazioni", i "concetti" contenuti negli opuscoli di Plutarco, di cui aveva ragionato a lungo con lei il mese passato. Intende offrire questa raccolta alla destinataria con la promessa che questa non gliene renda "amplificate grazie" come è solita fare. [Non è nota la datazione della lettera, ma i rapporti tra Gradenigo e da Ponte si sono intensificati dopo il periodo della podesteria a Portogruaro, 24 settembre 1553. La missiva si legge anche in 'Lettere di diversi eccellentissimi huomini', Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1559, pp. 448-450; 'Della nuova scielta di lettere di diversi nobilissimi huomini', Venezia, [s.n.], 1574, pp. 480-481].</p>		
<b>Fonte</b>	Giorgio Gradenigo, Rime e lettere, a cura di Maria Teresa Acquaro Graziosi, Roma, Bonacci Editore, 1990, pp. 119-120.		
<b>Compilatore</b>	Sacchini Lorenzo		